Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Covid-19, turista lombarda in ospedale a Palermo. Spagna, primo caso sospetto**

**Coronavirus/1 Palermo, turista di Bergamo ricoverata in ospedale. Medico italiano sotto osservazione a Tenerife**

È risultata positiva al coronavirus la turista di Bergamo in vacanza a Palermo che ieri sera è stata ricoverata nell’ospedale Cervello per i controlli dopo aver mostrato sintomi influenzali. Lo conferma la Regione siciliana che afferma: “abbiamo un sospetto caso positivo risultato tale all’esame del tampone”. Disposta la quarantena per il gruppo di amici della donna e per le persone che sono state a stretto contatto coi turisti. Questo è il primo caso di coronavirus accertato nel Sud Italia, scrivono questa mattina le agenzie. Si tratta invece di un medico proveniente dalle zone d’Italia colpite dal coronavirus il turista italiano risultato positivo al test a Tenerife, secondo la stampa locale. L’uomo avrebbe iniziato a sentirsi male mentre era in vacanza ed è andato alla clinica Quiron, nel sud dell’isola spagnola delle Canarie, dove è stato ricoverato e isolato dopo essere risultato positivo agli esami. “Oggi saranno eseguiti nuovi test a Madrid”, ha comunicato il presidente canario Angel Victor Torres.

**Coronavirus/2 “Cordone sanitario” versus Italia: misure preventive in diversi Paesi europei**

L’Italia, con il Nord diventato focolaio del nuovo coronavirus, spaventa i vicini che ora cercano di mettersi al riparo dal contagio. La Francia – scrive agi.it – ha messo in campo una serie di misure precauzionali per chi rientra da Veneto e Lombardia, tra cui l’isolamento di 14 giorni agli studenti di ogni grado. Ha rafforzato inoltre i confini alla frontiera. E nella giornata di ieri un pullman di Flixbus, arrivato all’autostazione di Lione da Milano, è stato bloccato per oltre sette ore con i passeggeri isolati perché l’autista e un altro passeggero presentavano sintomi da coronavirus. I due sono stati ricoverati, gli altri rilasciati in attesa dei risultati dei test. L’Austria già nella serata di ieri aveva bloccato due treni al Brennero. Vienna ha poi ordinato una quarantena domiciliare preventiva di 12 giorni per 11 persone che lavorano in un ospedale della regione meridionale della Stiria e che sono rientrate ieri sera da un viaggio nel Nord Italia. Diversi Paesi, tra cui Irlanda, Grecia, Serbia, Bosnia e Israele hanno sconsigliato ai loro cittadini di recarsi nel Belpaese. La Grecia ha vietato le gite scolastiche in Italia. Le autorità di Mauritius hanno interdetto l’accesso nell’arcipelago dell’Oceano Indiano ai viaggiatori residenti in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

**Coronavirus/3 Spagna, primo caso sospetto nelle Asturie. Cina, aumentano i contagi ma meno vittime**

Primo caso sospetto di coronavirus nella regione spagnola delle Asturie, dove è scattato il protocollo per una 25enne ricoverata nell’ospedale dell’Università Centrale delle Asturie. La giovane donna, batte l’Ansa, sarebbe di ritorno da un viaggio in Italia, secondo quanto hanno riferito a Europa Press fonti sanitarie. Passando alla Cina, il gigante asiatico ha accertato ieri altri 508 casi di coronavirus, portando il totale a 77.658. Le nuove morti, ha riferito la Commissione sanitaria nazionale, sono state 71 (il dato più basso da oltre due settimane), per un bilancio complessivo di 2.663. Allarme anche a Hong Kong. Prevenzione nel mondo dello spettacolo: la produzione dell’ultimo film della serie “Mission: Impossible” con Tom Cruise è stata interrotta in Italia (Venezia) in seguito allo scoppio dei casi di coronavirus, secondo quanto riportano oggi i media statunitensi.

**Cronaca: Catania, 23 arresti per una serie di omicidi di mafia commessi dalla fine degli anni ’80 al 2007**

Carabinieri del Ros di Catania, coordinati dalla locale Dda, stanno eseguendo un’ordinanza di custodia cautelare in carcere per 23 indagati nell’ambito di indagini su 23 omicidi di mafia commessi dalla fine degli anni ’80 al 2007. Tra i casi dell’operazione Thor ci sono anche un triplice omicidio, tre casi di “lupara bianca” (omicidio con occultamento del cadavere) e il duplice omicidio di Angelo Santapaola e di Nicola Sedici commesso il 26 settembre 2007, per il quale è stato condannato definitivamente Vincenzo Aiello, ex rappresentante provinciale della “famiglia”.

**Usa-India: visita ufficiale del presidente Trump che incontra il premier Modi. Fornitura di elicotteri militari**

Il presidente americano Donald Trump ha iniziato ieri una visita ufficiale in India, accolto dal premier Narendra Modi. Al suo arrivo, Trump ha annunciato – si legge su agi.it – che gli Stati Uniti e l’India sono pronti a firmare un nuovo accordo per la vendita di elicotteri militari statunitensi per un valore di 3 miliardi di dollari alle forze armate indiane. Lo scorso autunno, Usa ed India hanno tenuto le prime esercitazioni militari congiunte in aria, terra e mare. Le manovre, chiamate “Tiger Triumph”, sono state definite da Trump “qualcosa da vedere”. Il capo della Casa Bianca ha affermato che la vendita di elicotteri potrebbe essere il risultato politico più tangibile della sua visita in India.

(G.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Coronavirus Covid-19: Cei, “piena collaborazione” con le autorità competenti per “contenere il rischio epidemico”. “Faremo la nostra parte per evitare smarrimenti e paure”**

“Piena collaborazione con le competenti Autorità dello Stato e delle Regioni per contenere il rischio epidemico”, attraverso la “massima disponibilità nella ricezione delle disposizioni emanate”. Ad assicurarlo è la Cei, in un comunicato diffuso oggi sull’emergenza sanitaria. “Davanti al diffondersi del coronavirus, alla notizia dei primi decessi, alla necessità di tutelare la salute pubblica, arginando il più possibile il pericolo del contagio, in questi giorni – e in queste ore – si susseguono richieste relative a linee comuni anche per le nostre comunità ecclesiali”, si legge nel comunicato: “Come presidenza della Conferenza episcopale italiana avvertiamo il dovere di una piena collaborazione con le competenti Autorità dello Stato e delle Regioni per contenere il rischio epidemico: la disponibilità, al riguardo, intende essere massima, nella ricezione delle disposizioni emanate”. “Nel contempo, come Chiesa che vive in Italia – scrivono i vescovi – rinnoviamo quotidianamente la preghiera elevata ieri a Bari, nella celebrazione eucaristica presieduta dal Santo Padre a conclusione dell’incontro del Mediterraneo: preghiera di vicinanza a quanti sono colpiti dal virus e ai loro familiari; preghiera per medici e infermieri delle strutture sanitarie, chiamati ad affrontare in frontiera questa fase emergenziale; preghiera per chi ha la responsabilità di adottare misure precauzionali e restrittive”. “Ci impegniamo a fare la nostra parte per ridurre smarrimenti e paure, che spingerebbero a una sterile chiusura”, l’impegno preso dalla Cei: “Questo è il tempo in cui ritrovare motivi di realismo, di fiducia e di speranza, che consentano di affrontare insieme questa difficile situazione”.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’emergenza**

**Coronavirus, in Cina altri 71 morti. Trump chiede 2,5 miliardi per combattere Covid-19**

**Sale il numero delle vittime, ma il dato è il più basso da oltre due settimane. Nuovi ammalati in Sud Corea. Gli Stati Uniti: «Un miliardo per sviluppare il vaccino»**

di Laura Zangarini

Altre 71 persone sono morte in Cina a causa del coronavirus. Lo hanno reso noto le autorità di Pechino: è il dato più basso da oltre due settimane. Il bilancio dei morti si è cosi aggravato: in totale sono 2.663; sempre nella stessa giornata di ieri sono stati registrati 508 nuovi casi (per un totale di 77.658 dall’inizio dell’epidemia, la maggior parte dei quali nella provincia di Hubei, quella in cui per la prima volta si è manifestato il virus). Sono invece 2.589 le persone guarite. Mentre si aggrava il bilancio della Corea del Sud, il secondo Paese più colpito al mondo: nelle ultime ore le autorità sanitarie di Seul hanno registrato 60 nuovi individui infetti, che portano il totale a 893; otto le vittime.

Diamond Princess, quarta vittima

Un quarto passeggero della nave da crociera Diamond Princess ormeggiata nel porto di Yokohama, in Giappone, è morto per il coronavirus. Lo riporta la tv pubblica nipponica Nhk, secondo cui la vittima è un uomo ultraottantenne. Il Giappone è stato preso di mira per gli errori commessi nella gestione della situazione sulla nave da crociera, il cui operatore è Carnival Corp, e dove 691 persone sono state infettate e ospedalizzate. Il numero di pazienti è in aumento in tutto il Giappone, con il governo che annuncia entro martedì 25 febbraio un set di misure per combattere Covid-19.

Hong Kong chiude frontiere ad arrivi da Corea Sud

Hong Kong chiude le frontiere a chi arriva dalla Corea del Sud. Lo ha annunciato il segretario alla Sicurezza dell’ex colonia britannica, John Lee, precisando che potranno rientrare solo i residenti sul territorio ma che saranno messi in quarantena per due settimane. La Corea del Sud è il secondo Paese dopo la Cina per numero di contagi, oltre 830, e morti (8). A Hong Kong sono stati registrati 79 casi e due decessi.

Trump chiede 2,5 miliardi al Congresso

L’amministrazione Trump sta inviando al Congresso una richiesta aggiuntiva di 2,5 miliardi di dollari al bilancio per combattere il coronavirus. Lo scrive «Politico». Il pacchetto prevede anche di attingere a fondi non utilizzati, come quelli per Ebola. Oltre un miliardo sarà destinato allo sviluppo del vaccino mentre il resto del denaro darà al ministero della Salute la flessibilità di spendere il cash come meglio ritiene opportuno, dalle scorte di mascherine protettive al pagamento della diagnostica.

Borsa di Tokyo apre in rosso

Crollo in apertura di seduta per la Borsa di Tokyo, dopo il giorno di festività di lunedì, in scia alla pesante correzione dei listini azionari globali a causa della diffusione del coronavirus. Il Nikkei lascia sul terreno il 3,60% a quota 22.335,421, con una perdita di oltre 800 punti. Sul mercato valutario lo yen torna ad apprezzarsi sul dollaro a 110,90 e sull’euro a 120,30.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Sicilia, tutti in processione per la pioggia**

**L’Isola nella morsa della siccità, sfilano a centinaia. I riti antichi ai tempi delle app. «Ma non è magia»**

di Salvo Toscano

In Sicilia non piove, i terreni rischiano di andare in malora e allora si torna a chiedere, come si faceva una volta, aiuto al Padreterno. Succede ancora, ai tempi delle app e dei modelli matematici che sezionano il meteo fino all’ultimo dettaglio, nella Sicilia profonda, dove in questi giorni si moltiplicano le processioni di penitenza per chiedere la pioggia. Una prassi che certamente parla della disperazione degli agricoltori isolani alle prese con una siccità e un caldo fuori stagione che minacciano effetti disastrosi; ma che squarcia il tempo e riporta a epoche lontane.

Antica tradizione

Domenica in seicento si sono raccolti in preghiera nel Nisseno, vicino a Marianopoli, in quello che è tradizionalmente il granaio della Sicilia. Dove si è organizzata una processione per «invocare» la pioggia, con la partecipazione della Diocesi, rinnovando l’antica tradizione delle rogazioni, preghiere, atti di penitenza e processioni propiziatorie. La processione è partita dal Santuario del Signore di Bilici (che è meta di pellegrini durante tutto l’anno), dopo la messa ad petenda pluviam («per chiedere la pioggia») celebrata dal vicario generale, monsignor Giuseppe La Placa. I fedeli, accorsi anche dai comuni vicini, hanno portato in processione il Crocifisso di Bilici e il protettore degli agricoltori Sant’Antonio Abate, per implorare la fine della siccità. «Durante l’omelia ho detto che non è un rito magico o una superstizione — spiega al Corriere il monsignore —. Per prima cosa chiediamo al Signore che ammorbidisca il nostro cuore con la pioggia della sua grazia. Tutto si rifà sempre a una catechesi che mira soprattutto a far crescere la fede delle persone». Nel Vallone in provincia di Caltanissetta l’attività principale è l’agricoltura e il rischio di un raccolto magrissimo spaventa i contadini. «Sono preoccupatissimi, per la semina del grano serve la pioggia», dice monsignor La Placa, che ricorda come per secoli la Chiesa abbia celebrato regolarmente questo tipo di momenti di preghiera. Iniziative analoghe si sono svolte in questi giorni anche in altre parti della Sicilia. Una processione penitenziale è partita nei giorni scorsi dalla chiesa degli Agonizzanti di Carini e si è snodata per le vie del paese in provincia di Palermo per chiedere la pioggia. Si è pregato in processione anche nel Trapanese, a Gibellina e a Poggioreale, con invocazioni a Sant’Antonio da Padova.

Alto rischio

La situazione nei campi siciliani si sta facendo drammatica. Il problema riguarda anche altre regioni. Ma desta più preoccupazione al Sud, come spiega al Corriere il meteorologo Luca Mercalli: «A Nord la mia esperienza mi dice che in primavera si potrebbe ripianare questo deficit. Al Sud la situazione è più complicata, perché lì la stagione delle piogge è l’inverno. Se non riusciamo a ripristinare un equilibrio nel giro di un mese per il Sud potrebbe essere una situazione più rischiosa». E allora, si torna a pregare. «Lo troviamo tutti pre-scientifico — spiega Fabio Lo Verde, docente di sociologia all’Università di Palermo — però dobbiamo anche comprendere che le tradizioni cambiano con molta più lentezza rispetto ai modelli cognitivi a cui si ancorano i gruppi sociali quando devono trovare risposte a domande a cui non sanno rispondere». E da un punto di vista sociologico, le preghiere per la pioggia, svolgono comunque un loro ruolo: «Sono pratiche rituali — spiega Lo Verde — che hanno fondamentalmente l’obiettivo di fare comunità attorno a un problema. L’obiettivo vero, sociologicamente rilevante, è che questi sono momenti in cui ci si rinsalda attorno a un problema importante. E questo consente di affrontare le difficoltà con uno spirito differente».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**L'assalto ai centralini per la paura coronavirus: 300mila chiamate in un giorno al numero di emergenza della Lombardia**

di TIZIANA DE GIORGIO e SANDRO DE RICCARDIS

Oltre 300mila chiamate in un giorno, più di mezzo milione in 48 ore, una media di 12.500 ogni ora. E' come se tutti gli abitanti di una città grande quasi quanto Catania si fossero attaccati al telefono nello stesso giorno, chiamando lo stesso numero: 800.894.545. E' quello attivato dalla Regione Lombardia per fronteggiare l'emergenza da coronavirus e i timori di chi vive in Lombardia e per provare a decongestionare le linee caldissime del 112 e garantire informazioni corrette e istruzioni a chi, in questo momento, ha sintomi influenzali e problemi respiratori che possono mettere in allarme. Decine di migliaia di chiamate da di chi ha paura di avere i sintomi della malattia, ma soprattutto di richieste di poter fare il tampone che hanno più volte mandato in tilt il sistema, nonostante i 60 operatori al lavoro e le 90 linee dedicate, come spiega l'Areu, l'Azienda regionale emergenza e urgenza.

"Bisogna cercare di limitare anche le richieste di informazioni che si trovano facilmente sul decalogo del ministero o qui si satura tutto e chi ha bisogno di assistenza vera, anche se non è in condizioni allarmanti, rischia di non riuscire a parlare con nessuno", spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Milano, Roberto Carlo Rossi. Ma non è l'unico appello che fa. La sua preoccupazione in questo momento è per la prima linea del sistema sanitario impegnato sul coronavirus. I medici di base, una delle categorie più esposte al contagio. "Evitate di presentarvi nei loro studi senza prima telefonare", chiede Rossi. Ieri, spiega, l'Ats ha inviato una comunicazione che chiude gli studi dei medici di famiglia ad accesso libero, secondo le nuove linee guida della Regione. Dal dottore, quindi, si va su appuntamento, chiamando prima. "Bisogna fare un triage telefonico preventivo. Sarà lui a indicare un orario di vista precisa. E se sono evidenti i fattori di rischio da contagio, in studio non si va. Ma bisogna poter contattare i numeri indicati. Ne va dell'incolumità di tutti". Ma i medici di famiglia, che visitano decine di pazienti al giorno, non hanno al momento alcun tipo di protezione a disposizione, perché "i dispositivi di protezione promessi da Ats non sono ancora arrivati", denuncia Rossi. Negli studi dei medici di famiglia sono attesi camici monouso e idrorepellenti, occhiali a maschera, la famosa mascherina FFP3 e i copricapo.

La psicosi coronavirus arriva anche nella sala della Centrale unica di risposta del numero di Emergenza, il 112, come un magma di domande, richieste, lamentele, paure, sintomi inequivocabili e diagnosi preconfezionate, incubi di contagio, pianti per figli, nipoti, anziani genitori. Chiamano tutti senza sosta, sui monitor vengono geolocalizzati i telefoni fissi e le chiamate tramite l'App "Where are U" dell'Areu mentre ne restano in attesa in media altre sei per operatore. Da quando è partita l'emergenza sanitaria, i turni di otto ore sono stati allungati fino a dieci e dodici, ferie e riposi di tutta la squadra sono stati sospesi, molti hanno chiesto loro stessi di tornare al lavoro. "Nessuno voleva restare a casa, volevano rientrare a dare una mano", racconta Contini. "Nei giorni normali rispondiamo a tutti in meno di cinque secondi - spiega Marco Contini, 34 anni, coordinatore della squadra di 28 operatori - . In questi giorni di emergenza sanitaria l'attesa media è salita a trenta secondi". Se la media delle telefonate di soccorso in Lombardia è di 12 mila al giorno, venerdì scorso già erano 18 mila, sabato sono arrivate a 31 mila, domenica hanno sfiorato le 40 mila. 39.450, per la precisione. Domenica scorsa, nella sola provincia di Milano, erano 14 mila. "Una situazione mai vista, forse solo con le esondazioni del Seveso, ma in quei casi dura poche ore - dice ancora Contini - . I cittadini devono capire è che il 112 è solo per le emergenze, non solo quelle sanitarie, ma anche di ordine pubblico, per gli incidenti, gli incendi, le aggressioni, i malori". E invece da giorni, e chissà fino a quando, gli operatori ascoltano di tutto: domande, sfoghi di paura, ricostruzioni di contatti con amici di amici che hanno incontrato un amico di ritorno dalla Cina. Ma poi, in assenza di sintomi reali, non si può che dirottare l'utente all'altro numero istituito dalla Regione. Un circolo vizioso, al momento, senza fine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Coronavirus, 7 morti. Altri due casi a Palermo e Firenze. Stop alle gite scolastiche fino al 15 marzo**

**Cresce il numero dei malati nel nostro Paese: 231 al momento. Primo caso al Sud. Positivo al test un turista italiano a Tenerife. Le vittime avevano tutte altre patologie. Oms: «Rischio pandemia»**

Due nuovi casi di Coronavirus in Italia. Sono risultati positivi ai test un sessantenne di Firenze e una turista di Bergamo in vacanza a Palermo. In Toscana l’uomo, un imprenditore rientrato da Singapore, è ora ricoverato in isolamento all’ospedale di Santa Maria Nuova. La turista di Bergamo era in vacanza a Palermo e da ieri sera è ricoverata in isolamento nell’ospedale Cervello.

A Firenze uomo positivo al secondo tampone

Un primo caso con test positivo di coronavirus a Firenze. Si tratta di un uomo di circa 60 anni tornato da Singapore una ventina di giorni fa e che negli ultimi giorni si è sentito male ed è stato visitato ieri all'ospedale fiorentino di Santa Maria Nuova. Il primo tampone effettuato sull'uomo ha dato esito negativo mentre il secondo nella notte è risultato positivo. Ora si attende la conferma dell'Istituto superiore di Sanità. Il paziente è stato trasferito in un altro ospedale fiorentino, quello di Santa Maria Annunziata di Ponte a Niccheri. Gli ambienti del pronto soccorso di Santa Maria Nuova sono stati sanificati. Alcuni medici che hanno visitato l'uomo sarebbero già stati sottoposti alla procedura di quarantena.

Un altro caso sospetto riguarda una donna tornata dal carnevale di Venezia e prelevata ieri sera dalla stazione di Santa Maria Novella dal personale medico. La donna avrebbe accusato un attacco di tosse in treno e, dopo aver contattato telefonicamente il medico di famiglia, è stato allertato il numero nazionale 1500 ed è scattato il protocollo sanitario di sicurezza e la donna è stata ricoverata in isolamento all'ospedale di Careggi.

Positiva turista di Bergamo ricoverata a Palermo. Primo caso al Sud

È risultata positiva al coronavirus la turista di Bergamo in vacanza a Palermo che ieri sera è stata ricoverata nell'ospedale Cervello per i controlli dopo aver mostrato sintomi influenzali. Lo conferma la Regione siciliana: «Abbiamo un sospetto caso positivo risultato tale all'esame del tampone». È stata disposta la quarantena per il gruppo di amici della donna e per le persone che sono state a stretto contatto coi turisti. Questo è il primo caso di coronavirus accertato nel Sud Italia. Il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, dice: «Si tratta di una donna di origine bergamasca presente in Sicilia con una comitiva e arrivata a Palermo prima dell'inizio dell'emergenza in Lombardia». «Il campione esaminato al Policlinico di Palermo - ha aggiunto il governatore - verrà immediatamente inviato allo Spallanzani per ulteriori verifiche. La signora, che è stata posta in isolamento al reparto di malattie infettive dell'Ospedale Cervello, è pienamente cosciente».

Piemonte, il presidente Cirio: “Non siamo un focolaio”

«Il Piemonte è una regione di 4 milioni e mezzo di abitanti e tre casi positivi. Il quarto, una bambina, era in dubbio ed è risultata negativa. Sono casi che arrivano dalla Lombardia, uno dalla Cina. Non siamo focolaio». Così il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio ai microfoni di Agorà su Rai Tre. Intanto da oggi, a scopo cautelare, sono chiuse le due aziende in cui lavorano i coniugi di Cumiana, risultati positivi al Coronavirus. Si tratta della Frap di Bruino (dove lavora la moglie) e la Italdesign di Nichelino (dove lavora il marito).

La situazione in Italia

Sette morti e 233 contagi. È il bilancio del coronavirus in Italia: 173 casi e 6 vittime in Lombardia; 33 casi e una vittima in Veneto; 18 casi in Emilia Romagna, 3 in Piemonte e nel Lazio, uno in Alto Adige, Toscana e Sicilia. I numeri cambiano di ora in ora e il quadro diventa sempre più preoccupante. La paura svuota le città del Nord Italia. Stop per molti treni e forti disagi per la sospensione, ieri, del traffico ferroviario tra Lodi e Piacenza, poi ripartito alle 0.50 di questa notte, come comunica Rfi. La circolazione tra le due città sulla linea convenzionale Milano-Bologna era stato sospeso dalle 13.30 di lunedì per controlli sanitari nella stazione di Casalpusterlengo. Ed è corsa agli accaparramenti nei supermarket; rincari record sul web. Pioggia di disdette nelle città d'arte, con diversi paesi che sconsigliano viaggi in Italia.

Le vittime

Quattro morti in un giorno, l’ultimo in ordine di tempo è quello della vittima più giovane: un uomo di 62 anni di Castiglione D’Adda, in provincia di Lodi, e che era ricoverato all’ospedale di Como, dove era stato trasportato tra venerdì e sabato per l’aggravarsi delle sua condizioni: era dializzato e soffriva per patologie pregresse. E di Castiglione D’Adda era il 75enne portato all’ospedale di Lodi con un infarto. Sottoposto al test era risultato positivo al Coronavirus e trasferito all’ospedale Sacco di Milano, dove è morto ieri. Le altre vittime sono una donna di 68 anni di Trescore Cremasco morta all’ospedale di Crema e un pensionato di 84 anni di Villa di Serio, deceduto all’ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo. Complessivamente, delle sette vittime sei risiedevano in Lombardia e una in Veneto, a Vo’ Euganeo. «Tutte le vittime avevano patologie precedenti al virus», ha precisato il capo dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Effetto cornovarisus, Forza Italia chiede 100 milioni di euro dal “Fondo emergenze” per le attività economiche**

**E sul fronte dei lavoratori invoca garanzie «perché i luoghi di lavoro siano sicuri attraverso l’informazione, la disinfezione e la vigilanza»**

ROMA. Sono due le emergenze da coronavirus che il nostro Paese deve affrontare: quella sanitaria e quella economica. Le misure restrittive di ordine pubblico e sanitario finora intraprese e la reazione dei cittadini hanno già causato – su quest’ultimo fronte – forti perdite per le economie dei territori colpiti, in particolare su imprese, commercio e, di riflesso, su occupazione e

redditi.

E’ quanto osserva Forza Italia nel suo documento per fronteggiare la crisi che si è creata in Italia col diffondersi del virus dalla Cina. Dopo aver consultato le varie categorie interessate, Forza Italia si fa portavoce in particolare delle istanze del mondo produttivo, a cominciare dalla richiesta di un fondo da 100 milioni di euro «per le emergenze nazionali, al fine di riconoscere indennizzi alle attività economiche produttive industriali, commerciali, alberghiere, turistiche, congressuali, del terziario, dei trasporti, colpite dalle misure di precauzione per il Coronavirus nei Comuni direttamente e indirettamente interessati».

Coronavirus, Piazza Affari tenta il rimbalzo dopo il grande crollo: Ftse Mib +0,74%

Banca d’Italia, come dichiarato dal governatore Ignazio Visco, stima effetti sul Pil pari a 0,25. «La società di ricerca londinese ADA ritiene che il Pil possa scendere addirittura di 1,0%. La stessa ADA teme anche che l’Italia possa essere il Paese europeo più esposto all’emergenza ma che anche altri Paesi europei possano subire perdite economiche in una spirale che rischia di aggravarsi di giorno in giorno». I primi dati sull’impatto del coronavirus sull’economia italiana dicono che anche il turismo soffre. L’Aefi calcola che il settore congressi ed eventi abbia già perso «oltre un miliardo e mezzo di euro solo con le fiere, ma i dati dovrebbero quasi sicuramente peggiorare». Ma è tutto il settore produttivo a patire. E per questa ragione, alla dichiarazione dello stato di emergenza, deve conseguire – secondo Forza Italia – «la sospensione delle rate dei mutui da parte di tutte le banche, e quella dei versamenti di imposte, contributi, ritenute su redditi da lavoro dipendente, adempimenti fiscali e amministrativi, fino alle aliquite Irap e Imu».

Coronavirus, la Cina proibisce il commercio e consumo di animali selvatici

Non solo l’attività produttiva diretta, lo stop dei viaggi commerciali, ma anche l’annullamento di fiere e manifestazioni rappresenta per il tessuto imprenditoriale un danno economico significativo. In particolare, nel campo alimentare, occorre «garantire la logistica degli alimenti», perché «se si bloccano i centri i distribuzione o i trasporti si fermerà tutto». Mentre nel settore ortofrutticolo «ci sono catene europee che stanno disdicendo il carico di frutta e verdura se non accompagnato da certificazione che attesti la non presenza del virus».

Sul fronte della sicurezza dei lavoratori, Forza Italia infine chiede garanzie affinché «i luoghi di lavoro diventino posti sicuri attraverso l’informazione, la disinfezione e la vigilanza», e perché sia creato «un fondo a favore delle imprese dei territori colpiti per acquisto di dispositivi medici, presidi sanitari e per rafforzamento presenza medici in azienda».